# LA FEDE NELLA PAROLA

# Stavano a osservare dove veniva posto

Gesù è posto nel sepolcro senza prestare al suo corpo nessuna unzione. Tutte le consuetudini e gli usi per la sepoltura di un corpo erano saltate. Non per omissione volontaria o per qualche altra dimenticanza, ma perché essendo ormai giunta l’ora in cui iniziava il sabato, ogni lavoro era vietato. Due donne, Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stanno però ad osservare dove Gesù viene posto. Questa notizia è per noi di grande significato teologico. Esse osservano dove Gesù viene posto, perché è loro intenzione, passato il sabato, recarsi al sepolcro e dare al corpo di Gesù le necessarie, usuali e in qualche modo anche necessarie unzioni con unguenti profumati. Questo significa che la risurrezione non è né nella loro mente e né nel loro cuore. Gesù morto e da morto da ora in poi lo si dovrà pensare. La sua storia è finita come ogni altra storia. Se la risurrezione non è né nella loro mente e né nel loro cuore, ciò significa anche che per loro era anche inimmaginabile pensare a costruire attorno a Gesù una falsa storia di risurrezione, al fine di accreditarlo presso il popolo. Questo mai era successo durante tutto il corso dell’Antica Alleanza. Una risurrezione invisibile era non solo impensabile, ma neppure concepibile. Era semplicemente inimmaginabile. Ora che Gesù è morto, è morto. Bisogna iniziare a pensare il corso della loro vita senza più la sua presenza. In questa mentalità religiosa e di fede, trafugare il corpo di Cristo Gesù a cosa sarebbe servito? A nulla. Sono i discepoli stessi che vedono la morte di Gesù come la fine di tutto. Se è la fine, di certo non potranno continuare la loro vita con un corpo morto? Già per essi era difficile camminare insieme con Gesù vivo in mezzo a loro. Pensare ora di camminare insieme con un corpo morto e per di più tenuto nascosto, non solo è impossibile. È anche questo pensiero inimmaginabile inconcepibile.

Il Vangelo secondo Giovanni rivela che la risurrezione con trasformazione del corpo di carne in corpo di Cristo ai tempi di Gesù non era neanche pensata come possibile. Se sono morti Abramo, Mosè e tutti i profeti, anche Gesù dovrà subire la stessa sorte: *“Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,48-58)*. Diciamo questo, perché mai nessuno, né i discepoli di Gesù e né i suoi non discepoli, avrebbero mai potuto pensare di creare una storia simile. La morte è morte per tutti. Se qualcuno è risorto, è sempre tornato alla vita nel suo corpo di carne. La risurrezione con un corpo spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale era ancora non corredo della mente di quanti adoravano il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

*Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15,42-47).*

La risurrezione è vero evento della vita di Gesù Signore. È vera storia, perché cosa realmente accaduta sulla nostra terra, nella nostra storia. Nessuno è stato presente all’atto del suo compiersi. Ma forse l’uomo è stato presente al momento in cui il Signore Dio lo creava? Eppure la creazione è opera avvenuta nella storia. Quando Dio creò la donna dalla costola dell’uomo, né l’uomo e né la donna assistettero a questo evento. Eppure la creazione della donna è vera opera storica del Signore. Così l’evento che rende vera ogni Parola del Signore, nell’attimo del suo farsi nessuno lo ha visto. Tutti però hanno visto il Cristo Risorto e lo hanno visto nel suo corpo che non è nella carne fisica così come era prima. Ora è corpo di spirito. Corpo glorioso. Corpo immortale. È corpo invisibile ma che sempre potrà rendersi vivibile. È corpo che noi tutti possiamo mangiare affinché ci trasformiamo in sua vita e Lui si trasformi in nostra vita attraverso il sacramento dell’altare. Una verità va detta con fermezza e con rigore scientifico: la risurrezione di Gesù mai avrebbe potuto essere creazione dei suoi discepoli. Mai. Mai. Mai. Mai.

Madre della Redenzione, aiutaci. Vogliamo essere veri testimoni di Cristo Gesù, il Risorto.

***30 Gennaio 2022***